

*Il tempo come percorso sapienziale: "come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre"*



\*\*\* SESTO GIORNO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,55)

**Allora Maria disse:** *"55come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»".*

Dalla Lettera di Giacomo

(Gc 3,13-18)

*13Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. 14Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. 15Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; 16perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. 17Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. 18Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.*

24

IN ASCOLTO DEL VESCOVO

**da "Infonda Dio sapienza nel cuore"**

**La proposta pastorale dell'anno 2020-2021** suggerisce di mettersi alla **scuola dell'anno liturgico e di lasciarsi** condurre dalla celebrazione dei santi misteri a vivere la comunione con Gesù che lo Spirito Santo rende possibile a coloro che lo ricevono e sono figli nel Figlio.

L'esperienza drammatica dell'epidemia ha sconvolto le forme del vivere, del lavorare, del celebrare, del soffrire e del morire, del fare festa e del prendersi cura. Ha sconvolto la vita.

Le fasi successive avviano le occupazioni e le manifestazioni **ordinarie: saranno a poco a poco "come prima" o la vita sarà diversa?** Saremo diversi?

Non ho risposta. Propongo di cercare insieme, di invocare insieme «la sapienza che siede accanto a Dio in trono» (cfr. *Sap* 9,4), «la **sapienza che viene dall'alto**» (*Gc* 3,17).

**Con questa intenzione propongo di vivere l'anno pastorale come un percorso sapienziale: attraversiamo i tempi con le nostre domande, con l'attenzione a cercare il senso e il criterio della vita ordinaria, delle sue pratiche, delle possibilità di bene e delle tentazioni del male.**

La vita ordinaria per certi aspetti è ripetitiva e prevedibile, è però anche sorprendente, sconcertante, angosciante. La sapienza che **viene dall'alto è quell'attitudine ad affrontare il prevedibile e l'imprevisto, la sorpresa meravigliosa o l'irrompere dello spavento con l'animo del credente, con la condivisione della visione cristiana della vita che ci rende popolo, dentro una storia, in cammino verso il compimento.**

Cerchiamo insieme.

IN PREGHIERA CON PAOLO VI
---------------------------

*O Maria, ti preghiamo:  
facci comprendere, desiderare,  
possedere in tranquillità  
**la purezza dell'anima e del corpo.**  
**Insegnaci il raccoglimento, l'interiorità;**  
dacci la disposizione ad ascoltare  
le buone ispirazioni e la Parola di Dio;  
insegnaci la necessità della meditazione,  
della vita interiore personale,  
della preghiera che Dio solo vede nel segreto.*

*Maria, insegna a noi l'amore.  
L'amore chiediamo, Maria, l'amore a Cristo,  
l'amore unico, l'amore sommo,  
l'amore totale, l'amore dono  
l'amore sacrificio per i fratelli.  
Aiutaci ad amare così.  
Ottieni a noi, o Maria, la fede,  
la fede soprannaturale,*

*la fede semplice, piena e forte,  
la fede sincera,  
attinta alla sua fonte verace, la Parola di Dio,  
e al suo canale indefettibile,  
il magistero istituito e garantito da Cristo,  
la fede viva.  
O tu, <<beata che hai creduto>>,  
confortaci con il tuo esempio,  
ottienici questo carisma.  
E poi, o Maria, chiediamo al tuo esempio  
e alla tua intercessione la speranza.  
Speranza nostra, salve!  
Anche di speranza abbiamo bisogno,  
e quanta!  
Tu sei, Maria,  
immagine e inizio della Chiesa;  
risplendi ora innanzi al Popolo di Dio  
quale segno di certa speranza  
e di consolazione,*

*o Maria, Madre della Chiesa.*

## IN ASCOLTO DI UN TESTIMONE

da **“La coraggiosa rivoluzione del Magnificat”** di A. Comastri

Nuovi motivi per cantare la grandezza di Dio

Ma oggi noi abbiamo nuovi motivi per cantare la grandezza di Dio: oggi abbiamo uno sguardo più ampio per scrutare le meraviglie **dell’opera di Dio creatore.**

Mi limito a ricordare che il nostro piccolo pianeta Terra è una pallina che gira attorno al Sole e che il Sole fa parte di una famiglia di stelle **chiamata “Via Lattea”.** Gli astronomi ci dicono che la **“Via Lattea”** ha un diametro di circa centomila anni luce.

Sapete cosa significa la lunghezza di centomila anni luce? Non spaventatevi! Eccola: un miliardo di miliardi di miliardi di chilometri! **E la “Via Lattea” è una galassia (famiglia di stelle) di media grandezza. Nell’universo noi siamo riusciti a individuare migliaia e migliaia di galassie: ci sentiamo veramente piccoli!**

Allora dovremmo ancora di più lodare Dio e benedirlo per il suo sguardo misericordioso chinato su di noi.

Aveva perfettamente ragione il celebre scienziato Isaac Newton (1643-1727) quando onestamente disse:

**“Questa notte io fui assorbito dalla meditazione della natura. Ammiravo il numero, la disposizione, la corsa di quei globi innumerevoli. Ma ammiravo ancor più l’intelligenza infinita che presiede a questo vasto meccanismo. Dicevo a me stesso: bisogna essere ben ciechi per non restare estasiati a questo spettacolo, sciocchi per non riconoscerne l’Autore, pazzi per non adorarlo. L’uomo che non ammette Dio è un pazzo”.**

E, ugualmente, sono cariche di onesta saggezza le parole del celebre studioso di botanica, Carlo Linneo (1707-1778).

**“Il Dio eterno, il Dio immenso, sapientissimo, onnipotente, è passato dinanzi a me. Io non l’ho veduto in volto, ma ho visto le tracce del suo passaggio”.**

E, in tempi più vicini a noi, l’acuto Immanuel Kant (1724-1804), a conclusione della *Critica della ragion pratica*, confidò con disarmante candore:

**“Due cose riempiono l’animo di ammirazione e venerazione sempre nuova e crescente, quanto più spesso e più a lungo la riflessione si occupa di esse: il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me. Queste due cose io non ho bisogno di cercarle e semplicemente supporle come se fossero avvolte nell’oscurità, o fossero nel trascendente fuori del mio orizzonte; io le vedo davanti a me le le connetto immediatamente con la coscienza della mia esistenza”.**

27

Mi piace concludere con le parole sintetiche ma fortemente espressive del grande filosofo Platone (428-347 a.C.) il quale, senza telescopio, vide la firma di Dio nella creazione ed esclamò:

**“Il sole non è che l’ombra di Dio”.**